
Un ricordo di Tita Carloni.

Intervista a Rosanna Carloni

A cura di Nicola Navone

Ticino4580: Vorremmo iniziare questa intervista chiedendole di raccontarci della sua famiglia: di suo padre Taddeo, di sua madre Elvezia, di sua zia Cora, della prima giovinezza di suo fratello Tita.

RC: Mio padre Taddeo era docente di disegno (“maestro decoratore”) all’allora Scuola dei Pittori e dei Verniciatori, ora CSIA (Centro scolastico per le industrie artistiche). È l’autore del manuale *Le conoscenze professionali del pittore-verniciatore*, pubblicato a Lugano nel 1943. Mia madre Elvezia era casalinga e per diletto scrittrice di poesie dialettali e diari di viaggio, mia zia Cora aveva fondato l’Ospizio dei bambini gracili, a Sorengo, poi diventato OTAF. I nonni vivevano a Rovio, villaggio di origine dei Carloni, in una grande casa nel nucleo, con la cameretta dei colori e uno studiolo-biblioteca per le loro attività. Rovio era il luogo delle vacanze estive della nostra famiglia: papà, mamma, mia sorella maggiore (docente), mio fratello (birichino nei boschi), mia sorella minore Luisa (poi docente di educazione visiva). A Lugano abitavamo in una casa del centro storico, lungo via Cattedrale, poi ci siamo trasferiti vicino al Palazzo degli Studi, dove Tita frequentava il liceo, prima di continuare gli studi al Politecnico di Zurigo. Tutta la famiglia andò infine ad abitare vicino alla stazione e Tita cominciò a fare l’architetto allestendo uno studiolo nella sua camera; i nostri inquilini Garzoni lo incaricarono della costruzione dell’Albergo Arizona a Lugano.

Ticino4580: Qual è stata la sua formazione?

RC: È stata una formazione un poco “sprogrammata”, come per tutti i bambini delle famiglie del ceto medio un po’ colte. A Lugano ho frequentato per un paio di anni l’asilo infantile, poi le scuole elementari e infine ho trascorso quattro anni tra l’allora scuola maggiore e il ginnasio. Mi sarebbe piaciuto andare al liceo, ma non osavo manifestarmi con una sorella e un fratello maggiori che continuavano gli studi; così mi iscrissi alla scuola magistrale di Locarno. Terminati gli studi, insegnai per un anno alla scuola svizzera di Genova. Non soddisfatta

mi consigliai con mio fratello che mi propose di trascorrere un po’ di tempo nel suo studio di architettura in via Lucchini 7 a Lugano, forse perché “avevo la mano”; era il 1956. Imparai alcuni aspetti tecnici delle costruzioni e ad elaborare i disegni di cantiere e di pubblicazione. Rimasi qualche anno, affascinata dall’ambiente professionale e umano.

Ticino4580: In un’intervista rilasciata nel 2022 a Raffaella Macaluso (<https://www.espazium.ch/it/attualita/tita-carloni-lucchini-numero-sette>) lei ha offerto una prima ricostruzione di quegli anni, descrivendo lo studio di via Pasquale Lucchini 7. Come interagiva suo fratello con i collaboratori e come si configurava il loro apporto? Qual è stato il contributo di Luigi Camenisch nel sodalizio con Carloni?

RC: Nell’interazione tra Tita e i collaboratori c’erano apporti reciproci nelle questioni professionali e nelle amicizie, notevoli con Luigi Camenisch. Tita riteneva importante studiare i dettagli sui cataloghi o sui manuali (ad esempio il Neufert), di cui l’ufficio era ben fornito.

Ticino4580: Nello studio di suo fratello hanno lavorato, come apprendisti o stagiaires, Mario Botta, Flora Ruchat-Roncati e Giancarlo Durisch. Ci vuole parlare di loro? Ricorda a quali progetti ebbero occasione di lavorare? Quali altri giovani architetti ricorda?

RC: Sono passati molti anni e i miei ricordi si sono un po’ appannati. Rammento però che Mario Botta aveva iniziato quindicenne come apprendista: doveva accendere la stufa al suo arrivo, di mattina, passare i lucidi nella grande macchina per le eliografie o andare a prendere il caffè nel bar vicino per qualcuno di noi. A poco a poco si dedicò ai primi lavori al tavolo da disegno finché Tita lo accompagnò a Milano, in un liceo privato, perché potesse continuare gli studi. Giancarlo Durisch era scattante, preciso, creativo. Non ricordo a quali progetti lavorassero, nello studio c’era un certo andirivieni. Tra gli altri collaboratori ricordo l’ungherese Imre Lénart

(Lenhardt), che aveva la mano d'oro per i modelli, e Miro Bizzozero, che aiutava Luigi Camenisch.

Ticino4580: *Tita Carloni è stato un architetto e un intellettuale di riferimento per molti architetti. Chi frequentava il suo studio in quegli anni? Intendiamo dire: lo studio era anche un luogo di ritrovo e di confronto e discussione per altri architetti?*

RC: Frequentavano lo studio artisti come Edmondo Dobrzanski, a cui Tita costruì la casa-atelier a Gentilino nel 1966; ebbi dei contatti con lui più tardi, in occasione di qualche incontro in cui mi consigliava a proposito dei miei lavori a pastello. L'architetto Franco Ponti era spesso da noi, capitava persino che rimanesse a dormire; Frank Lloyd Wright era oggetto di studio privilegiato e argomento di appassionate discussioni.

Ticino4580: *Che rapporti intercorrevano tra Tita e gli architetti della generazione precedente: Tami, Camenzind, Jäggli?*

RC: Tita considerava Tami un suo maestro, ma sui rapporti con la precedente generazione di architetti non saprei dire molto di più. Del resto, non rimasi a lungo nello studio di mio fratello. Non appena mi fu possibile sostenni gli esami federali di disegnatrice di architettura, perché non volevo rimanere "tirarighe" o l'ombra di Tita. Poi scelsi un'altra strada, iscrivendomi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, dove mi laureai con una tesi sugli artisti Carloni attivi nel Seicento.

Ticino4580: *Quali erano i canali attraverso cui si seguiva il dibattito e la produzione architettonica nel resto della Svizzera? E quali, invece, i rapporti con il contesto culturale italiano? C'era un'apertura verso il dibattito internazionale e su quali temi?*

RC: Per quanto riguarda la Svizzera, un momento fondamentale di aggiornamento e di scambio fu, per Tita, l'invito a partecipare al progetto dell'Esposizione nazionale, di cui Alberto Camenzind era capo architetto. Gli

era stata affidata la progettazione del settore "L'art de vivre – joie de vivre" e così, all'inizio degli anni Sessanta, mio fratello partì per Losanna, dove aprì uno studio. Qualche anno più tardi iniziò ad insegnare alla Scuola di Architettura dell'Università di Ginevra (EAUG, poi Istituto di Architettura), della quale divenne in seguito direttore.

Ticino4580: *Quali sono stati gli intellettuali ticinesi con cui suo fratello ha avuto i rapporti più significativi? Che ruolo ha avuto Virgilio Gilardoni nello sviluppo del pensiero architettonico e politico di suo fratello?*

RC: Tita era legato in particolare a Virgilio Gilardoni, per una comune sensibilità artistica e politica.

Ticino4580: *L'impegno politico è stato cruciale, nel bene e nel male (si pensi alla nota vicenda del Berufsverbot), per suo fratello Tita. Come nasce e si sviluppa questo impegno?*

RC: Nel 1968 Tita partecipò al MOP (Movimento di Opposizione Politica) e prese parte alla fondazione, l'anno successivo, del Partito Socialista Autonomo, diventando membro dell'Ufficio Politico nel 1972. Poco più tardi pose fine alla militanza politica all'interno di un partito.

Ticino4580: *Dopo la collaborazione con suo fratello, come è proseguita la sua esperienza professionale?*

RC: Dopo la laurea a Milano iniziai a insegnare al quarto e al quinto anno del ginnasio, continuando poi nella scuola media, perché al liceo non c'erano posti liberi. Frequentai dei corsi di incisione a Venezia e un amico mi indirizzò alla pittura. Ho avuto l'occasione di esporre i miei dipinti allo Studio di Villa Malpensata, le opere grafiche in una banca nel centro di Lugano e le incisioni alla Biblioteca Salita dei Frati. Mi sono dedicata all'insegnamento del disegno e della pittura nei corsi per adulti e ho aperto un atelier di incisione a Ruvigliana. All'inizio degli anni Ottanta ho avviato la pubblicazione di un bollettino d'arte che avevamo chiamato "Libretto" e che con il tempo si trasformò nelle Edizioni Pagine d'Arte di Matteo Bianchi e Carolina Leite.

Rosanna Carloni studia alla scuola magistrale di Locarno. Dopo una breve esperienza alla scuola svizzera di Genova, lavora a Lugano come disegnatrice nello studio del fratello, Tita Carloni. Conseguito il diploma di disegnatrice federale, continua la propria formazione iscri-

vendosi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, a Milano, dove si laurea con una tesi sugli artisti Carloni di Rovio. Insegnante al ginnasio, poi alla scuola media, si dedica alla pittura e all'incisione, esponendo le proprie opere in mostre personali e collettive.

Un ricordo di Tita Carloni. Intervista a Rosanna Carloni, a cura di Nicola Navone, <https://www.ticino4580.ch/interviste/Rosanna-Carloni> (ottobre 2023). Tutti i diritti riservati